

MigrER: un archivio “liquido” per la memoria dell’emigrazione emiliano-romagnola nel mondo

Strumenti digitali, partecipazione e nuove forme di conservazione della memoria migratoria

Ana Liza Serra e Diana Cristina Constantinescu Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo

La Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, organismo dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, ha il compito di rappresentare e mantenere vivo il legame con le comunità di origine emiliano-romagnola residenti all’estero.

Il lavoro della Consulta si confronta con una specificità rilevante: quella di una comunità diffusa, distribuita in numerosi paesi e continenti. Questa caratteristica ha reso necessario, nel tempo, ripensare le modalità di raccolta, conservazione e restituzione della memoria migratoria, orientandole verso forme più flessibili, accessibili e partecipate rispetto ai modelli archivistici tradizionali.

Da questa esigenza nasce **MigrER – Museo virtuale dell’emigrazione emiliano-romagnola nel mondo** (www.migrer.org), uno spazio digitale pensato per raccogliere, conservare e rendere accessibili le storie dell’emigrazione regionale.

La scelta di definire MigrER un “museo” richiama volutamente una dimensione istituzionale e culturale forte, pur nella consapevolezza della sua natura non fisica. A differenza del museo tradizionale, basato su una sede e su collezioni materiali, MigrER si configura come un ambiente digitale che supera i confini geografici e consente l’accesso diffuso ai contenuti.

Il progetto si fonda su una domanda di partenza: come costruire un archivio quando i soggetti di riferimento vivono in luoghi diversi del mondo? La risposta è stata quella di sviluppare una piattaforma capace di tenere insieme tre dimensioni fondamentali della memoria migratoria: la storia, il presente e il futuro.

La prima dimensione è quella storica. All’interno del museo è presente una sezione centrale, “Storie”, che rappresenta il nucleo narrativo del progetto. In questa area sono raccolti racconti di vita, testimonianze familiari, fotografie, materiali audiovisivi e documenti che restituiscono la dimensione qualitativa e umana dell’esperienza migratoria. A questa si affianca la sezione “I numeri dell’emigrazione”, che offre una lettura quantitativa del fenomeno attraverso dati, flussi migratori e informazioni sui paesi di destinazione e sulle diverse fasi della migrazione emiliano-romagnola. Le due dimensioni – narrativa e statistica – sono pensate per dialogare tra loro, integrando memoria individuale e quadro storico generale.

La seconda dimensione riguarda il presente. MigrER non è concepito esclusivamente come archivio del passato, ma anche come strumento di racconto delle comunità attuali. Una sezione è dedicata alle associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, che dispongono di spazi aggiornabili per documentare attività, progetti e iniziative. Questo approccio consente alle comunità di contribuire attivamente alla costruzione del museo, rendendolo un dispositivo dinamico e condiviso. Un'ulteriore area, "ER nel mondo", raccoglie esperienze imprenditoriali, culturali e associative fondate da emiliano-romagnoli all'estero, offrendo uno sguardo sulle traiettorie contemporanee di vita e lavoro.

La terza dimensione è proiettata al futuro. MigrER è stato progettato come uno spazio aperto, in cui nuove storie possono essere continuamente raccolte. Gli utenti possono inviare testimonianze, fotografie e racconti familiari, che vengono successivamente sottoposti a un processo di revisione editoriale. Questo modello partecipativo consente di ampliare progressivamente il patrimonio di memorie e di includere materiali provenienti anche da archivi familiari dispersi. A questo si affianca un'area didattica, con percorsi e strumenti pensati per il mondo della scuola, finalizzati a promuovere la conoscenza della storia migratoria tra le nuove generazioni.

Per queste caratteristiche, MigrER può essere definito un archivio "liquido". Liquido in quanto non statico né definitivamente concluso, ma in continua evoluzione; liquido perché cresce attraverso contributi diffusi e spesso imprevedibili; liquido perché accessibile da qualsiasi luogo, senza vincoli geografici.

Questa dimensione fluida si connette in modo significativo al tema del rapporto tra memoria e acqua. La storia delle migrazioni è infatti profondamente legata all'acqua, intesa sia come infrastruttura di movimento sia come elemento simbolico.

Mari e oceani hanno rappresentato per secoli le principali vie di spostamento per milioni di migranti, ma anche spazi di rischio e tragedia. Nella storia dell'emigrazione emiliano-romagnola, un episodio emblematico è quello dell'affondamento della nave *Arandora Star*, il 2 luglio 1940. All'inizio della Seconda guerra mondiale, numerosi italiani residenti in Gran Bretagna – tra cui molti emiliano-romagnoli – furono internati come "stranieri nemici" e imbarcati su questa nave diretta in Canada. Il siluramento dell'imbarcazione causò la morte di circa 800 persone, tra cui 446 italiani, molti originari delle aree appenniniche di Parma e Piacenza. Particolarmente significativo è il caso del comune di Bardi, che registrò quarantotto vittime. La vicenda evidenzia come il mare, oltre a rappresentare una via di speranza, possa trasformarsi in luogo di perdita e tragedia.

Un episodio simbolico legato a questa vicenda è quello di Giuseppe Delgrosso, emigrante originario di Borgotaro, il cui corpo fu restituito dal mare sull'isola scozzese

di Colonsay. La comunità locale ha mantenuto viva la memoria di questo evento, continuando a deporre fiori nel luogo del ritrovamento. In ricordo della tragedia, dal 2022 il 2 luglio è stato istituito come Giornata degli Emiliano-Romagnoli nel mondo.

Accanto alla dimensione tragica, l'acqua assume nelle storie migratorie anche un valore identitario e simbolico. Essa richiama i paesaggi di origine e contribuisce alla costruzione della memoria personale e collettiva. Un esempio significativo è rappresentato dal progetto "La nebbia e l'acqua", realizzato dall'associazione emiliano-romagnola di Berlino, che raccoglie testimonianze di donne emigrate e restituisce, attraverso i ricordi, l'immaginario della pianura emiliana: i campi, i canali, la nebbia. In questo contesto, l'acqua diventa elemento di continuità tra il luogo di origine e quello di arrivo.

Le storie migratorie mostrano come, nonostante gli spostamenti geografici e i cambiamenti culturali, permanga un "paesaggio interiore" fatto di immagini, luoghi e sensazioni. Tra questi elementi, l'acqua ricorre frequentemente: come spazio di partenza, come confine, come memoria e come simbolo.

In questo senso, anche la memoria dell'emigrazione può essere interpretata come un elemento fluido: attraversa luoghi e generazioni, muta nel tempo, talvolta si disperde e talvolta riemerge. Il ruolo di strumenti come MigrER è quello di offrire uno spazio in cui questa memoria possa essere raccolta, conservata e resa accessibile, mantenendo al contempo la sua natura dinamica e in evoluzione.

Per ulteriori informazioni:

Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo – Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

<https://www.assemblea.emr.it/emilianoromagnolinelmondo>

Contatti: analiza.serra@regione.emilia-romagna.it |

dianacristina.constantinescu@regione.emilia-romagna.it